

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **26/08/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 25-08-2015 al 26-08-2015

26-08-2015 Corriere di Ragusa.it <b>E' accaduto in contrada Serra Rovetto, lungo la statale 115</b> .....	1
26-08-2015 Corriere di Ragusa.it <b>Distrutto dalle fiamme un capannone per la lavorazione di prodotti orticoli in contrada Serra Rovetto a Vittoria. Dolo?</b> .....	2
26-08-2015 Giornale di Sicilia.it <b>Incendio in un capannone di prodotti orticoli a Vittoria</b> .....	3
26-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) <b>Un surfista e una donna salvati dalle onde</b> .....	4
26-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) <b>Elicotteri e un canadair domani il rogo nel bosco</b> .....	5
26-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) <b>Cartelli stradali rubati, 4 arresti</b> .....	6
26-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) <b>Tragico volo nel dirupo: un morto e un ferito grave</b> .....	7
25-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Alghero) <b>Migranti, parla Pigliaru: la Sardegna fa la sua parte ma il Governo programmi i flussi</b> .....	8
25-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Alghero) <b>Il dramma di 963 profughi</b> .....	10
25-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia) <b>Demolito il ponte, Isticcadeddu è isolato</b> .....	12
26-08-2015 Quotidiano di Sicilia <b>Gestione del ciclo dei rifiuti Orlando sarà sentito dall'Anac</b> .....	13

*E' accaduto in contrada Serra Rovetto, lungo la statale 115*

Dove sei: Prima pagina > Cronache > Vittoria > Distrutto dalle fiamme un capannone per la lavorazione ...

Cronache VITTORIA - 26/08/2015

E' accaduto in contrada Serra Rovetto, lungo la statale 115

Distrutto dalle fiamme un capannone per la lavorazione di prodotti orticoli in contrada Serra Rovetto a Vittoria. Dolo? Nessun ferito dal momento che la struttura era deserta. Ingenti invece i danni, ancora da quantificare

Redazione

La squadra operativa del distaccamento di Vittoria con al seguito anche l'autobotte è intervenuta **sulla statale 115, in contrada Serra Rovetto, per l'incendio di un capannone per la lavorazione di prodotti orticoli della superfice di oltre 1000 quadri (foto)**. In considerazione della tipologia dell'incendio, dell'estensione e della superfice interessata dalle fiamme è stato disposto l'intervento di una squadra operativa della sede centrale di Ragusa con al seguito anche una seconda autobotte per garantire il rifornimento d'acqua ai mezzi posizionati per lo spegnimento e la squadra del distaccamento volontario di Santa Croce Camerina. All'interno della struttura di acciaio con copertura in lastre di isopak sono stati coinvolti dalle fiamme le linee di lavorazione ed i materiali plastici depositati per il confezionamento dei prodotti orticoli.

Sul posto anche i carabinieri, la polizia e il gruppo comunale di protezione civile per accertare le cause del rogo, che potrebbe essere di matrice dolosa. Una squadra operativa del comando provinciale dei vigili del fuoco ha operato fino a tarda ora per lo spegnimento degli ultimi focolai d'incendio. Nessun ferito dal momento che la struttura era deserta. Ingenti invece i danni, ancora da quantificare.

***Distrutto dalle fiamme un capannone per la lavorazione di prodotti orticoli in contrada Serra Rovetto a Vittoria. Dolo?***

Dove sei: Prima pagina > Cronache > Vittoria > Distrutto dalle fiamme un capannone per la lavorazione ...

Cronache VITTORIA - 26/08/2015

E' accaduto in contrada Serra Rovetto, lungo la statale 115

Nessun ferito dal momento che la struttura era deserta. Ingenti invece i danni, ancora da quantificare

Redazione

La squadra operativa del distaccamento di Vittoria con al seguito anche l'autobotte è intervenuta **sulla statale 115, in contrada Serra Rovetto, per l'incendio di un capannone per la lavorazione di prodotti orticoli della superficie di oltre 1000 quadri (foto)**. In considerazione della tipologia dell'incendio, dell'estensione e della superficie interessata dalle fiamme è stato disposto l'intervento di una squadra operativa della sede centrale di Ragusa con al seguito anche una seconda autobotte per garantire il rifornimento d'acqua ai mezzi posizionati per lo spegnimento e la squadra del distaccamento volontario di Santa Croce Camerina. All'interno della struttura di acciaio con copertura in lastre di isopak sono stati coinvolti dalle fiamme le linee di lavorazione ed i materiali plastici depositati per il confezionamento dei prodotti orticoli.

Sul posto anche i carabinieri, la polizia e il gruppo comunale di protezione civile per accertare le cause del rogo, che potrebbe essere di matrice dolosa. Una squadra operativa del comando provinciale dei vigili del fuoco ha operato fino a tarda ora per lo spegnimento degli ultimi focolai d'incendio. Nessun ferito dal momento che la struttura era deserta. Ingenti invece i danni, ancora da quantificare.

***Incendio in un capannone di prodotti orticoli a Vittoria***

## VIGILI DEL FUOCO

26 Agosto 2015

Sono stati coinvolti dalle fiamme le linee di lavorazione ed i materiali plastici depositati per il confezionamento dei prodotti orticoli

VITTORIA. Incendio in un capannone in contrada Rovetto a Vittoria. Si tratta di una superficie di oltre 1000 mq per la lavorazione di prodotti orticoli. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco. In considerazione della tipologia dell'incendio dell'estensione e della superficie interessata dalle fiamme è stato disposto l'intervento di una squadra operativa della sede centrale di Ragusa con al seguito anche una seconda autobotte.

All'interno della struttura in acciaio con copertura in lastre di isopak sono stati coinvolti dalle fiamme le linee di lavorazione ed i materiali plastici depositati per il confezionamento dei prodotti orticoli.

***Un surfista e una donna salvati dalle onde****Masua*

Nella serata di lunedì, i volontari dell'associazione di protezione civile "Mitza" hanno effettuato due salvataggi a Portu Cauli, Masua. Nel primo caso, si è trattato di un surfista incauto e inesperto che la corrente (soffiava un forte libeccio) stava portando al largo. I due addetti al salvataggio, Andrea Nani e Valentino Siddi, sono intervenuti con le tavole per riportare a terra il giovane in condizioni tutt'altro che facili, tra onde e scogli, ma l'operazione è andata a buon fine. Quando i due operatori stavano per staccare (il servizio termina alle 19), nuovo allarme. Una turista tedesca cercava inutilmente di tornare a riva (si trovava a circa 50 metri dalla spiaggia). Così, non potendo utilizzare la moto d'acqua per via delle condizioni avverse del mare, Nani e Siddi sono di nuovo saliti sulle tavole di salvataggio e si sono avvicinati alla donna che è stata riportata a riva in capo a una decina di minuti. Sulla spiaggia era presente la bandiera rossa di pericolo per i bagnanti.

***Elicotteri e un canadair domano il rogo nel bosco******Fonni***

Fronte dell'antincendio mobilitato per domare un vasto rogo tra le province di Nuoro e dell'Ogliastra. Le fiamme hanno avvolto e ridotto in cenere numerosi ettari nel territorio di Villagrande Strisaili all'altazza del passo di Corre 'e Boi, dove si trova il cantiere di rimboschimento del comune di Fonni. Per domare l'incendio che ha distrutto macchia mediterranea e sugherete sono intervenuti dall'alto due elicotteri e un canadair. L'opera fondamentale dei mezzi aerei ha supportato l'azione degli uomini a terra. Sul vasto fronte hanno operato a lungo le squadre della Forestale coordinate dal Cop (centro operativo provinciale) di Lanusei, gli operai dell'Ente foreste e tanti volontari. La situazione è per fortuna tornata alla normalità in tarda serata quando il fronte del fuoco è tornato sotto controllo e sono iniziate le operazioni di bonifica. Attività che riprenderà questa mattina per evitare nuovi pericoli. Intanto, si indaga per capire l'origine del rogo. ( *l. u.* )

***Cartelli stradali rubati, 4 arresti***

*Razzia nella statale: blitz del carabinieri*

**PALERMO** In quattro sono stati arrestati perché sorpresi a rubare diversi cartelli stradali: protagonisti un gruppo di giovani tra i 20 e i 30 anni, due dei quali pregiudicati, provenienti dalla provincia di Catania e da quella di Modena. Il gruppo è stato fermato a Castelbuono, in provincia di Palermo, sulla statale 286 dopo che a un carabiniere, fuori servizio, di Geraci Siculo era arrivata la segnalazione telefonica di un dipendente dell'Anas che aveva visto i quattro caricare su di un furgone numerosi cartelli stradali che avvisavano del pericolo a seguito della frana che ha interessato il viadotto Himera.

Il militare ha allertato la centrale operativa della compagnia carabinieri di Petralia Sottana che ha inviato sul posto una gazzella del nucleo radiomobile e due pattuglie di Petralia Sottana e di Gangi, che hanno intercettato e fermato i quattro giovani a bordo di un furgone Renault Master all'altezza del chilometro 29 della strada statale. Sono stati sorpresi con le mani nel sacco: la razzia nella statale aveva fruttato numerosi cartelli stradale, destinati a essere rivenduti come ferro. Per loro è scattata l'accusa di accusa di furto aggravato in concorso. Sono stati accompagnati in caserma per le formalità di rito e poi trasferiti in carcere in attesa dell'interrogatorio di garanzia.

I cartelli stradali rubati invece sono stati riconsegnati all'Anas che ha provveduto subito a ricollocarli nei punti di pericolo a tutela degli utenti della strada.



***Tragico volo nel dirupo: un morto e un ferito grave***

*L'incidente alle 22,30 nella strada che conduce a Galtellì*

Un giovane di Dorgali ieri sera ha perso la vita in uno spaventoso incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale 64, a pochi chilometri dall'ingresso di Galtellì. La vittima si chiamava Graziano Masuri, aveva 30 anni. Con lui a bordo di un fuoristrada finito in un dirupo, incendiandosi, viaggiava Marco Lai, 25, anche lui di Dorgali, trasportato all'ospedale di Nuoro in condizioni disperate. Ancora a tarda notte, in base a quanto si è appreso, stava lottando tra la vita e la morte. L'incidente si è verificato intorno alle 22,30 in località ?Muru?. I due giovani avevano appena lasciato il loro paese e si stavano dirigendo verso il centro della Bassa Baronia. Nell'affrontare una curva a gomito il fuoristrada, per cause ancora in fase di accertamento, ha sbandato ed è uscito di strada volando in una scarpata per circa 30 metri. Il mezzo, dopo essersi capovolto più volte, ha preso fuoco. Ai primi soccorritori si è presentata una scena raccapricciante. Il pick-up era ormai un ammasso di lamiere contorte avvolte dalle fiamme. I due giovani, sbalzati fuori dall'abitacolo, sono stati trovati in mezzo agli arbusti. Per Graziano Masuri i soccorsi sono stati del tutto inutili, il trentenne di Dorgali è morto sul colpo a causa delle lesioni riportate, risultate letali. I soccorritori si sono concentrati quindi sull'altro ragazzo, anche lui trovato in condizioni gravissime.

Sul posto è intervenuta l'équipe del 118 di Siniscola che ha caricato il giovane sull'ambulanza trasportandolo con urgenza al San Francesco di Nuoro. A ?Muru? sono arrivati in forze anche i carabinieri della compagnia di Siniscola e i vigili del fuoco. Per consentire le operazioni di soccorso, i militari hanno chiuso al traffico la provinciale. La squadra dei pompieri ha lavorato a lungo per spegnere le fiamme che avvolgevano il veicolo evitando che si potessero allargare alla vegetazione circostante.

È spettato ai carabinieri dare il triste annuncio della morte di Graziano Masuri ai familiari. Straziati dal dolore, il padre Luigi e la madre Maria appena saputa la notizia della disgrazia si sono precipitati a Galtellì. La notizia del grave lutto in pochi attimi è rimbalzata a Dorgali, dove ha destato profondo cordoglio. In pochi minuti sul luogo della tragedia si è assistito a una lunga processione di amici e parenti.

**Fabrizio Ungredda**

## ***Migranti, parla Pigliaru: la Sardegna fa la sua parte ma il Governo programmi i flussi***

Lungo comunicato del presidente della Regione sull'emergenza umanitaria che investe il Mediterraneo e che coinvolge l'isola: «Bisogna evitare che arrivino migranti che non vogliono restare»

Tags [migranti](#) [profughi](#)

25 agosto 2015

Un'assemblea dei migranti che hanno chiesto di lasciare la Sardegna CAGLIARI. La Regione Sardegna fa e farà la sua parte nell'accoglienza di migranti e profughi, ma serve una programmazione dei flussi.

Con un lungo comunicato il presidente Francesco Pigliaru, che in questi giorni di sbarchi è stato più volte chiamato in causa da esponenti del centrodestra, mette i punti fermi sull'impegno della Regione sull'emergenza umanitaria che investe il Mediterraneo. Con una precisa richiesta al Governo nazionale: inutile portare in Sardegna chi non intende restare. Con tutto il carico di problemi e di tensioni che ne segue.

Francesco Pigliaru, presidente della Regione

leggi anche:

Cagliari, la polizia trova i presunti scafisti dei 962 migranti

Svolta nelle serrate indagini della Squadra mobile del capoluogo in collaborazione con la Squadra mobile di Sassari e con il reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza. Il viaggio descritto dai profughi: un incubo lungo settimane sotto la minaccia delle armi

Ecco il testo integrale del comunicato:

La Regione Sardegna ritiene doveroso e imprescindibile prestare il proprio apporto umanitario all'emergenza di migranti e profughi che ha assunto dimensioni eccezionali. La Regione si conferma, con piena convinzione, parte attiva del sistema di soccorso e accoglienza per i cittadini extracomunitari che varcano il mare.

“La politica della solidarietà e della cura verso chi ha maggiormente bisogno e l'apertura a prospettive di integrazione, in coerenza con la volontà delle persone, con le potenzialità dei territori e le esigenze di sviluppo dell'Isola, sono e saranno caratteristica di questo governo regionale. È d'altro canto doveroso da parte del Governo nazionale, come abbiamo fatto più volte rilevare, programmare i flussi ed evitare che arrivino migranti che qui non vogliono restare. È un danno per loro e un aggravio inutile per le forze di accoglienza. Inoltre impedisce il vero coinvolgimento dei Comuni”, dichiara il presidente Francesco Pigliaru ricordando che appena ieri, a seguito del sesto e più consistente approdo del 2015, il sistema di accoglienza e primo soccorso ha dato ancora una volta ottima prova di efficienza e organizzazione. “L'Europa e il Governo italiano devono prevedere con urgenza la redistribuzione dei migranti. La Regione Sardegna, nel frattempo, fa al meglio la sua parte, tramite la Protezione Civile e il sistema sanitario, grazie al buon coordinamento con le altre istituzioni, prima fra tutte la Prefettura che vanta la maggior parte delle competenze sulla materia, ed è responsabile della raccolta ed elaborazione dei dati, e all'apporto della moltitudine di volontari e associazioni che si spendono in maniera esemplare” conclude Francesco Pigliaru.

Assicurando il pieno coinvolgimento delle comunità locali e delle loro istituzioni rappresentative quali l'Anci, e unitamente alle associazioni del volontariato, specie quelle che già gestiscono simili progetti, non appena saranno disponibili i dati che confermano la volontà dei migranti di fermarsi temporaneamente o stabilmente nell'Isola, la Regione valuterà l'attivazione del Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), affinché diventi il perno del sistema di accoglienza di secondo livello. Le soluzioni messe in campo in via d'urgenza avranno, nel caso, un ruolo sempre più residuale e tenderanno a possedere i requisiti del modello SPRAR. Per far decollare il sistema SPRAR, la Regione metterà a disposizione un coordinamento apposito. La programmazione, sempre più urgente, è ovviamente legata alla disponibilità di numeri certi sugli arrivi, le permanenze e le risorse, anche finanziarie, che devono essere fornite dal Governo nazionale. Sono peraltro già allo studio programmi funzionali all'integrazione quali l'attivazione di corsi di

## ***Migranti, parla Pigliaru: la Sardegna fa la sua parte ma il Governo programmi i flussi***

lingua, l'inserimento dei bambini nelle scuole e pratiche di coinvolgimento dei migranti nella vita attiva delle comunità. Particolare attenzione è riservata alle vicende che riguardano i minori. Su questi punti è stato attivato un coordinamento interassessoriale in contatto con l'ANCI che completerà, entro la metà di settembre, una prima relazione per attività specifiche. Fondamentale, nelle politiche per l'integrazione, resta il coinvolgimento attivo del Terzo Settore e la condivisione con gli Enti Locali.

**EMERGENZA.** Il quadro europeo è di emergenza dichiarata. Nel solo mese di luglio il numero dei migranti si è triplicato rispetto allo stesso mese nell'anno scorso. Nel 2015 (1 gennaio – 20 agosto) nella UE sono stati registrati 340mila migranti, di cui 264.500 hanno attraversato il Mediterraneo. Più della metà di questi ultimi è sbarcata in Grecia (160 mila, con l'incidenza altissima di 1 migrante ogni 73 abitanti); seconda l'Italia, con 104mila, ovvero 1 ogni 600 abitanti. La maggior parte delle richieste d'asilo riguarda la Germania (188 mila, quasi la metà di tutte le richieste d'asilo fatte nell'Unione europea), Serbia e Kosovo, Ungheria, Turchia e Svezia. L'Italia è sesta, con poco più di 30mila domande.

**QUOTE.** I migranti che arrivano in Italia (89.083 dal 1 gennaio al 31 luglio 2015) sono suddivisi tra le regioni secondo quote definite dal Ministero dell'Interno, a seguito della Intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato – Regioni nel luglio 2014. Alla Sardegna è stata assegnata una quota pari circa al 2% del totale della popolazione migrante presente sull'intero territorio nazionale. Una delle percentuali più basse d'Italia, equiparata a Umbria, Abruzzo e Trentino e sotto le quali stanno solo Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. La Sicilia primeggia con il 16%, seguita dal Lazio (9%), Toscana ed Emilia Romagna (6%). Anche sul fronte degli sbarchi, la Sardegna ha accolto solo l'1,5% degli sbarcati in Italia, dal 1 agosto 2014 al 31 luglio 2015, a fronte del 65,4% della Sicilia e del 19,6% della Calabria. Se fino alla fine dello scorso mese di maggio, la maggior parte dei cittadini stranieri arrivati in Sardegna era stata trasferita dalla Sicilia con aerei messi a disposizione dal Governo italiano, negli ultimi casi i migranti sono stati trasferiti sull'Isola tramite nave.

Il 13 agosto 2015 il Ministero ha previsto un incremento delle quote per tutte le regioni, con l'esclusione di quelle che già avevano un numero di presenze superiori alle quote previste. Alla Sardegna sono state assegnate ulteriori 1078 unità. La quota relativa è così passata al 2,96%. Alla Sardegna possono dunque essere assegnati in totale 3240 migranti. Attualmente risultano presenti in Sardegna 2469 migranti dislocati presso le 61 strutture del territorio della Regione.

**ASILO POLITICO.** Anche in Sardegna, molti migranti presentano richiesta di asilo politico. Le domande sono esaminate dalle Commissioni territoriali in un termine medio di sei, sette mesi. La maggior parte di queste sono respinte (circa l'80%). In tal caso è praticamente automatica l'impugnazione innanzi al Tribunale, con la conseguenza che la permanenza, che dovrebbe essere limitata a un periodo di qualche mese, può arrivare anche sino a due anni. Considerati i ritardi della Commissione nell'esamina le richieste di asilo e l'impegno della Prefettura per accelerare i tempi, la Regione si impegna a verificare la tempestività sulle pratiche amministrative nonché l'assistenza prestata agli stessi richiedenti asilo.

**PROCEDURE.** È in capo alle Prefetture (in particolare quella di Cagliari) la competenza primaria con compiti di coordinamento e controllo in relazione a tutte le singole fasi. All'arrivo in Sardegna, si attiva un protocollo operativo che disciplina attività e compiti che le singole componenti istituzionali e del volontariato sono chiamate a svolgere. La Regione ha più volte richiesto l'attivazione, con risorse adeguate, di un hub di appoggio nell'area di Cagliari per poter effettuare i controlli nelle prime 72 ore senza dover spendere risorse per strutture semovibili che, comunque, fino ad ora hanno funzionato con efficienza grazie a perfetto coordinamento;

**STRUTTURE PER LA PRIMA ACCOGLIENZA.** La Sardegna accoglie queste persone in 61 strutture temporanee selezionate tramite procedure di evidenza pubblica e, pertanto, sono solo quelle che rientrano nelle graduatorie relative ai bandi pubblicati dalle Prefetture provinciali per la gestione dell'accoglienza dei migranti nell'Isola. La ripartizione a livello regionale è fatta dalla Prefettura di Cagliari, la divisione nelle singole strutture è fatta dalle prefetture.

Tags [migranti](#) [profughi](#)

<

*Il dramma di 963 profughi*

Trasportati a Cagliari da un cargo norvegese. Molti minori e donne incinte di Stefano Ambu

Tags [migranti](#) [sbarchi](#)

25 agosto 2015

CAGLIARI. Ha affrontato il viaggio con il pancione. Prima la traversata pericolosissima e senza garanzia di approdo con la grossa barca. E poi quella più sicura (con acqua e cibo a disposizione) con la nave norvegese che ha tratto in salvo lei e altri quattromila migranti in mezzo al Mediterraneo. Da ieri è al sicuro, sta bene. La Sardegna sarà probabilmente il luogo di nascita del suo bambino: è incinta di nove mesi. L'isola, dalla Siem Pilot, è apparsa intorno alle 6.30: un'alba in tutti i sensi per i 963 ospiti della nave arancione scuro approdata ieri mattina al molo Rinascita. I numeri: 699 uomini, 218 donne. E 69 minori. Una decina di loro, i viaggiatori più piccoli, sono da soli, non accompagnati dalla famiglia.

Approdo provvisorio. Per molti dei nuovi profughi, più in generale, la Sardegna sarà solamente un punto di appoggio per il grande salto nel nord Europa: dei 331 eritrei appena sbarcati a Cagliari, un'ottantina questa mattina dovrebbero essere già a Genova dopo il trasferimento nel pomeriggio a Porto Torres. Per gli altri una sosta probabilmente un po' più lunga. Alcuni dovrebbero partire in giornata da Cagliari verso Civitavecchia. Altri ancora forse lasceranno l'isola via Olbia.

Anche se il futuro sarà altrove.

Viaggi più lunghi. Comunque un destino lontano dalle "vecchie" province di Cagliari (457 persone accolte, compresi gli eritrei), Sassari (291), Nuoro (195) e Oristano (90): piccole e temporanee patrie. Saranno ospitati in strutture che hanno accolto nei mesi scorsi tantissime persone in fuga nel turn over della solidarietà.

L'attesa. I migranti sono sbarcati alle 8: ad attenderli al porto di Cagliari, a poche decine di metri dagli imbarchi Tirrenia, il solito campo attrezzato dal giorno precedente con una tensostruttura per ricoverare tutti all'ombra in attesa delle visite sanitarie e dell'identificazione. Oltre la donna al nono mese, altre dieci compagne di viaggio in stato di gravidanza.

I soccorsi. «Appena sbarcati numerosi dei migranti sono stanchi e provati dal grande caldo – ha riferito il comandante della Direzione marittima di Cagliari, Vincenzo Di Marco – Alcuni di loro sono disidratati ma stanno ricevendo tutta l'assistenza necessaria». Stanchi sì, ma si vede negli sguardi anche qualcosa di diverso: ora c'è la speranza davanti ai loro occhi. Parlottano, aspettano diligentemente fuori dai tendoni delle visite e del l'identificazione.

Aree di origine. Molti provengono dall'Africa subsahariana con venti etnie differenti unite dalla necessità di scappare da guerre e miseria. Tanti altri sono arrivati dall'Asia Minore: un'ottantina dalla Siria. Ma ci sono anche fuggiaschi originari di Palestina, Bangladesh e Yemen. Per numerosi eritrei c'è subito un pullman e un mini viaggio, non più di dieci minuti, per la Fiera, centro di accoglienza già collaudato come alternativa ai bivacchi in piazza Matteotti e sotto i portici di via Roma.

Richieste di aiuto immediato. «Servono volontari e beni di prima necessità - è l'appello del direttore della Caritas diocesana di Cagliari, don Marco Lai- In particolare occorrono scarpe e indumenti per uomini, donne e bambini. Non possiamo guardare il mondo solo dal punto di vista dell'Occidente e non è con le chiusure delle frontiere che si evita questa mobilità' forzata, serve un approccio nuovo».

L'accoglienza. Gli interventi, al porto, si sono concluse nel pomeriggio: poi le partenze per le strutture di accoglienza di tutta l'isola. «La presidenza della Regione - si legge in una nota - esprime soddisfazione per l'ottima riuscita dell'operazione portata avanti in tempi rapidi e senza intoppi e ringrazia tutti coloro che, sin da ieri e per tutta la giornata, hanno dato il proprio contributo - Protezione Civile, Asl, Croce Rossa, forze dell'ordine e volontari». Ad attendere i migranti, ieri, anche l'assessore regionale e vicepresidente della giunta, Raffaele Paci. Sulla banchina era presente poi l'europarlamentare e segretario del Pd sardo Renato

Soru.

Transiti. Nel tardo pomeriggio, subito dopo le partenze degli immigrati e delle loro famiglie, smontaggio del campo e pulizia del molo Rinascita. Con il porto di Cagliari restituito al solito tran tran di crocieristi e turisti arrivati per le vacanze. Insomma, tutta un'altra storia.

*Il dramma di 963 profughi*Tags [migranti](#) [sbarchi](#)

&lt;

*Demolito il ponte, Isticcadeddu è isolato*

Blitz delle ruspe del Comune nel quartiere devastato dall'alluvione. Sarà costruita una passerella pedonale provvisoria di Dario Budroni

25 agosto 2015

OLBIA. Il quartiere è stato svegliato da un trambusto inquietante. La pala meccanica ci ha impiegato pochi minuti per demolire quel vecchio ponticello sul rio Siligheddu, tra via Cortes e via Gessi. Due colpi di benna e Isticcadeddu si è ritrovata divisa a metà. Est e ovest. Impossibile andare a piedi da una parte all'altra del fiume. «E adesso come facciamo?» si sono chiesti soprattutto i residenti nella zona ovest, che per raggiungere l'altra parte di Isticcadeddu o il resto della città dovranno usare la macchina o rischiare la vita camminando sul ponte di via Vittorio Veneto, senza marciapiede e stretto anche per le auto. Poi ieri sera la svolta: un'ordinanza del sindaco Gianni Giovannelli che dispone l'immediata costruzione di una passerella pedonale. Una specie di colpo di mano, inizialmente accolto da rabbia e stupore nel quartiere, che potrebbe però sbrigliare una volta per tutte una situazione che stava andando per le lunghe.

Burocrazia demolita. Il ponticello buttato giù ieri, vietato alle auto e aperto solo ai pedoni fin dall'alluvione del 2013, aveva le ore contate già da tempo. Il ciclone Cleopatra lo aveva danneggiato, in più poteva ostacolare il deflusso dell'acqua in caso di piena. Quindi andava demolito. Ma prima di tutto il Comune aveva previsto la realizzazione di una passerella pedonale alternativa accanto al ponte di via Vittorio Veneto. Il Comune aveva anche cominciato la costruzione dell'opera, circa un anno fa, per poi ricevere il parere negativo e il conseguente stop ai lavori dal Genio civile. Così la situazione si era impigliata nella rete della burocrazia. Ma ieri mattina l'Ufficio tecnico del Comune ha come dato una svolta alla questione, dando mandato agli operai di demolire il ponte. Una serie di colpi di benna che ha di fatto sbloccato la situazione.

Subito la passerella. Preso atto della demolizione, Gianni Giovannelli ha infatti subito firmato un'ordinanza: la passerella pedonale provvisoria sarà immediatamente costruita. «Al fine di eliminare ogni interferenza sul normale deflusso delle acque, si è proceduto, sulla scorta del progetto di messa in sicurezza del Siligheddu, all'abbattimento del ponticello – si legge nell'ordinanza -. Considerato che una condizione di assenza di sicurezza è stata assodata dalla polizia locale, che dichiara la pericolosità per i pedoni riguardo alla percorrenza obbligata di un tratto della statale 127, si ordina al settore Ambiente e manutenzioni di procedere con la massima sollecitudine alla messa in opera di un passaggio pedonale di collegamento tra le vie Gessi e Cortez, anche temporanea, al fine di garantire il transito pedonale».

L'attesa del quartiere. Gli abitanti di Isticcadeddu, ieri mattina, hanno sgranato gli occhi. Loro sanno benissimo cosa significa vivere in un quartiere diviso a metà. Stupore anche tra il comitato di quartiere, presieduto da Antioco Tilocca. «Ben venga l'ordinanza del sindaco, ma ci auguriamo che la passerella venga costruita al più presto. È un anno che aspettiamo» afferma Tilocca. Domani alle 19, proprio sulla sponda di via Gessi, il comitato si riunirà per fare il punto della situazione. Sono invitati anche gli abitanti. «La passerella è importante – continua Tilocca -. Solo così bambini e ragazzini che abitano al di là del fiume potranno raggiungere le scuole. Stesso discorso per le persone anziane e senza auto, che non avranno modo di recarsi dall'altra parte del quartiere o verso il centro città».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gestione del ciclo dei rifiuti Orlando sarà sentito dall'Anac***

Mercoledì n. 4145 del 26/08/2015 - pag: 16

Il presidente di AnciSicilia, Leoluca Orlando, sarà ascoltato all'inizio del mese di settembre dall'Anac, l'Agenzia nazionale anticorruzione guidata dal prefetto Raffaele Cantone.

Oggetto dell'audizione sarà "La gestione del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione siciliana". Convocato anche l'assessore regionale per l'Energia, Vania Contraffatto.

La convocazione di Orlando segue i "numerosi esposti in cui si denunciano fenomeni distorsivi del corretto funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia". Il presidente di AnciSicilia già dal mese di agosto del 2012 aveva presentato a diverse Autorità segnalazioni ed esposti su diverse "anomalie strutturali e criminogene" che caratterizzano il sistema dei rifiuti in Sicilia.

Una circostanziata denuncia ribadita lo scorso 26 marzo di fronte alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. In quella sede, Orlando ha ripercorso quanto avvenuto in Sicilia a partire dal 2002, "con la sempre totale mancanza di chiarezza su quale fosse l'obiettivo da raggiungere".

"Nell'ultimo decennio - ha dichiarato Orlando - sostanzialmente si è, di volta in volta, invocato qualcosa che poi non si realizzava e tutto questo era finalizzato a realizzare un risultato: la discarica indifferenziata. Pertanto, è indifferente invocare il mega-inceneritore o, dall'altra parte del pendolo, la raccolta differenziata al 90 per cento, perché l'uno come l'altra sono stati costruiti per non essere realizzati, per consentire, nell'oscillazione di questo pendolo che non si ferma mai, di far proliferare la discarica indifferenziata, tutto prevalentemente in mano di pochi gruppi privati".

Il presidente Anci Sicilia, a seguito di tali denunce, è stato altresì audito il 16 aprile dalla Procura della Repubblica di Palermo. "Dopo le indagini della magistratura - ha aggiunto Orlando - che hanno accertato, e tutt'ora stanno verificando, illeciti in diversi momenti e diversi passaggi della troppo lunga storia dei (fantomatici) Piani regionali per i rifiuti, la necessità di mettere finalmente ordine in questo delicatissimo settore è irrinunciabile. Che la vicenda continui a essere all'attenzione delle Commissioni parlamentari, delle Autorità giudiziaria e delle Autorità anticorruzione, piuttosto che all'attenzione istituzionalmente doverosa della Regione, è purtroppo un indice e una conferma dell'origine del problema". Sin dal febbraio 2014 e poi nel documento approvato dalla Assemblea generale Anci Sicilia del 5 maggio, l'Associazione dei Comuni siciliani ha evidenziato, all'interno di una condizione regionale definita "Stato di calamità istituzionale", la gravità delle condizioni del sistema dei rifiuti in Sicilia in prese di posizione e in documenti presentati in occasione di numerosi incontri pubblici e con esponenti del Governo nazionale.

"L'assenza di una definita e certa pianificazione regionale - ha concluso il presidente Orlando - la mancata realizzazione di un sistema di impianti (a partire da quelli di trasferta e compostaggio), la confusione tra precedente sistema di Ato e mancata attivazione di Srr previsti sin dal 2010 con la legge regionale 9, l'incertezza e assenza di criteri e direttive regionali ha fatto lievitare oltre ogni misura posizioni private monopoliste, sprechi, anomalie, disservizi e appesantimento di fiscalità locale".